Anno II. Sabbato 16 febbrajo 1867 Num. 40

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuate le ... — Costa per un anno antecipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto ... Sudditi ... per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali. — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Mercatovecchio dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 rosso I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine, 15 febbraio.

Napoleone III. ha parlato; e jeri tra i telegrammi abbiamo recato per intero il discorso da lui tenuto ai Senatori ed al Corpo legislativo di Francia.

Nulla, a dir vero, egli disse che non fosse già noto; ma se dal complesso del discorso si può arguire che qualcosa ad arte ponesse tra i sottintesi, si arguisce pur anche che volle adulare all' orgoglio della Nazione di cui è capo.

L' autore delle *Idee napoleoniche*, nel principio del discorso, si fa a citare un' opinione dell' esule di Sant' Elena sulla futura politica di Europa, cioè sull' equilibrio fondato per una confederazione di Stati; e questa citazione è fatta a proposito dell'ultima guerra, di cui proclama l' esito dovuto in gran parte alla mediazione francese. E se tocca per un istante con parole appropriate dell' insuccesso nel Messico, fa subito dopo risaltare la buona armonia in cui la Francia si trova con tutte le Potenze, però nel modo con cui un superiore parla degli inferiori.

Se non che troppo ottimismo egli sembra ostentare nel breve periodo, in cui accenna alle condizioni d' Oriente, e a quello in cui parla della questione romana. Il trovare uno scioglimento che soddisfaccia ai voti legittimi dei Cristiani sudditi dei Turchi, e riservi i diritti del Sultano, è un enigma; com' anche il credere a lungo possibile la durata dello Staterello papale.

Nella questione d'Oriente, non possiamo credere troppo alla proclività della Russia a seguire la politica francese, a meno che questa non fosse mutata dopo le vittorie di Crimea. E nemmanco possiamo credere che Napoleone tema l'audacia di cospirazioni demogogiche riguardo a Roma, e pensi seriamente che Europa voglia un'altra volta commuoversi pel *poter temporale*. Sono buone parole le sue per appagare per un istante clericali e legittimisti; come la sicurtà in cui è riguardo la sorveglianza esercitata dallo Stato italiano, è tale da onorare il nostro Governo.

La fiducia di Napoleone nella conservazione della pace sembra grande; ed è per essa che giudica giunto il momento di *coronare l'edifizio*; però crede necessario anche l' aumento delle *forze difensive* dell'Impero. Ricorda i sacrifizi degli Stati vicini per la buona conservazione dei loro eserciti, e si compiace di ripetere che l' influenza di una Nazione dipende dal numero degli uomini che può mettere in armi.

Il discorso di Napoleone ha una tinta rosea, che se è giustificata dalle condizioni interne del paese, non lo è per i rapporti con l'estero. In Europa, e Napoleone lo proclama, v'hanno tuttora questioni a sciogliere; e sino a che queste saranno, non è possibile immaginarla entrata in quello stadio di pace, che ammetta speranza di lunga durata.

Comprendiamo bene che non ispettava al Discorso dell' Imperatore dei Francesi l' ennumerare le difficoltà in cui versa l' Austria, le gelosie e irrequietudini degli Stati tedeschi, le agitazioni sorde in Ispagna, l' inconciliabile odio dei Cristiani di Turchia che agognano a scuotere le catene, e il sacro diritto dei Romani a congiungersi coi loro fratelli Italiani. Tutto ciò l' Imperatore pone tra i sottintesi; ma tutto ciò esiste, chè la Diplomazia non valse a sradicare tanti mali dal corpo della vecchia Europa. Quindi, o presto o tardi, queste quistioni agiteranno di nuovo il mondo; e sarà un miracolo se l' anno presente potrà toccare la fine senza vedere sopraggiungere nuove complicazioni.

Napoleone sa ciò meglio che ogni altro Principe e Statista; ma a lui piacque lasciarlo, ripetiamolo, tra i sottintesi. L'Europa però non ignora che debba, al verificarsi di date circostanze, aspettarsi dalla politica dell'Imperatore.

G.

Il chiarissimo dott. Giov. Domenico Nardo membro del R. Istituto Veneto, ci prega a sottoporre all' attenzione dei nostri Lettori il seguente suo programma, e noi lo facciamo ben volontieri trattandosi di interessi vitali per queste Provincie, che, a rimediare ai danni del passato, abbisognano di straordinaria operosità in ogni ordine di cittadini e di sapiente indirizzo dei propri mezzi economici.

SULLA FONDAZIONE DI SOCIETA' PROVINCIALI DI ECONOMIA POPOLARE E DI BENEFICENZA

Siamo in un' epoca nella quale ogni incivilita nazione pensa seriamente ai fatti propri, e mediante l' associazione tenta quelle utili imprese che possono più convenire all'attuale progresso in ogni ramo dello scibile e del fattibile umano, diretto ad assicurare il miglior benessere sociale, entro la cerchia nella quale è circoscritta.

Le relazioni commerciali rese più pronte dal vapore e dal telegrafo elettrico, e più facili per convegni seguiti fra nazione e nazione, l' esposizioni mondiali, gl' internazionali congressi, la cangiata politica, vanno formando dei popoli una sola famiglia, sicchè vedremo in pochi anni sparire del tutto i vecchi sistemi, e sostituirsi all' antico un novello mondo. È duopo quindi si prepari ciascuna nazione alla nuova vita che l'attende, e si atteggi solerte ad azioni conformi alla rappresentanza che può competerle nella sociale gerarchia. — Chi più va innanzi, e con prontezza maggiore, ha maggiore sicurezza di buon effetto; è perciò duopo tentare ogni via, onde raggiungere in tempo utile, la meta desiderata. — Completa conoscenza del proprio suolo, corrispondente educazione dei suoi abitanti, in relazione all' altezza del posto al quale ciascuna popolazione è destinata, ed attivazione dei più sicuri mezzi onde prevenire in essa la miseria, e sorreggerla ove giunga inevitabile, sono le condizioni fondamentali per bene riuscirvi. Ciascun popolo è chiamato dalla natura ad una missione sua propria, alla quale deve adempiere premuroso, senza egoistiche aspirazioni, mantenendosi sempre dinanzi la santa massima, che il benessere individuale, deve stare in onesta armonia col benessere universale. Questo è il vero ed il solo principio, seguendo il quale potrà venire assicurata la moralità delle popolazioni, quindi la pace del mondo.

Per cominciare anche fra noi quello che si va facendo con ottimo risultamento presso altre fecivilite nazioni, è duopo prefiggersi una via da seguire, e che menti pratiche e tranquille studino segnare la più facile e più sicura. Alte intelligenze non mancano nelle nostre provincie. basta solo si associno per contribuire alla fondazione del grande edifizio.

Non intendo stabilire un programma, il quale da esse dovrebbe essere elaborato intendo soltanto esordire, fare un appello, sicuro che la mia proposizione otterrà quell'accoglimento che non può mancare al suo scopo.

Per formarsi perfetta conoscenza del proprio suolo, e stabilire a qual grado può sperare l' industria di venire da esso vivificata, v' ha duopo di studii profondi di vario genere, che devono essere incamminati in modo più completo, di quello fino ad ora si fece.

Finchè le imprese industriali sono costrette a limite per mancanza o ristrettezza di mezzi, ovvero per ragioni egoistiche, possono ottenersi soltanto incompleti assaggi; quando vi concorra invece l' associazione ed il libero agire, possono attendersi buoni e ben sicuri risultamenti.

Sarebbe duopo quindi determinare quali vie dovrebbero seguirsi, quali ostacoli sarebbero da superarsi, quali dispendii da sostenersi, per soddisfare alla prima parte del programma. E per quello riguarda la parte seconda, che riflette sulla educazione degli abitanti, in corrispondenza ai bisogni del suolo, alla qualità dei suoi prodotti, ed alle industrie, di cui è suscettibile, sarebbe necessario anche per questo ben riflettere su d'ogni relativa convenienza per giungere nel modo più completo e sicuro al fine desiderato. — Lo stesso è da dirsi rispetto alla parte terza del programma, relativa alla povertà, alla miseria ed alle lor cause, ai loro gradi, alle differenti loro specie ed ai modi di prevenirle e di prestarvi soccorso, in caso giungessero inevitabili, e ciò come e quanto si esige dalla vera beneficenza.

Meditino quindi tutti quelli che nelle nostre provincie hanno in pratica le scienze economiche, e preparino materiali per gettare le fondamenta delle progettate associazioni provinciali di economia popolare e di beneficenza. — Concertino dove tornasse meglio convocarsi per la prima volta, onde discutere sopra argomento così interessante, e stabilire quanto valesse a fondare nel capoluogo di ciascuna provincia una società diretta a così utile intendimento.

Stabilite che fossero una volta tali società, e dirette con unità di principio, concorrerebbero tutte a benefizio della nazione sicure di ottenerne splendido effetto. — Facendo esse periodiche sedute, onde illustrare e sciogliere a seconda di quanto la scienza e la buona pratica suggeriscono i più importanti quesiti relativi all'economia popolare ed alla beneficenza della loro provincia e presentan-

---

APPENDICE

Sabbatine di Don Guazzabuglio Accademico degli Sventati.

VIII.

O settimana memorabile! O *non plus ultra* del guazzabuglio delle cose peninsulari!

Gli onorevoli della Camera avevano preparato un bel tiro ai Ministri, o i Ministri, furbi, hanno loro reso pan per focaccia... com' era di strettissima etichetta.

Il tempio della ciarla starà dunque chiuso adesso... per lasciar corso libero allo spirito degli Arlecchini e dei Burattini che sono i ciarloni ordinarii del Carnovale. E ciò perchè gli *Onorevoli*, con un brusco *quos ego*, vennero rimandati a casa... affinchè avessero agio di dar braccetto alle loro dame o madamine nelle feste da ballo, con cui Italia celebrerà l' armonia d' ogni ordine di cittadini....

E noi pure aspettavamo sino dall' altro ieri i nostri onorevoli, i quali ebbero la virtù rara, essendo nel tempio delle ciarle, di non aprir becco.

I nostri onorevoli (*nostri* cioè del Friuli) dovevano essere nove, ma non ne ebbimo alla fine dei conti che sette. E notisi che il *sette* è numero mistico; non simbolo della perfezione come il 3, ma nemmeno, come il 13, numero infausto.

Non li posso per certe ragioni, assomigliare ai sette sapienti; ma se i pianeti si contassero ancora sette, li potrei quasi tutti assomigliare ai pianeti. E non tanto perchè alcuni di essi sieno belli di luce riflessa, quanto perchè amanti del moto.... però entro la sfera legittima concessa ad un Deputato qualsiasi del Regno d' Italia. Il quale deputato onorevole, a spese della Naziono sovrano, può girare da un punto all'altro dello Stivale per istudiare la geografia sopra luogo, ed anche per darsi qualche onestospasso.

I nostri *sette* sono dunque beati dell' avvenuto, conciosiachè è loro dato (secondo i gusti de' singoli) o di accompagnare le loro signore ai balli modesti della città capitale e dei villaggi friulani, ovvero sia di correre su o giù, qua e là, come li mena desio di avventure o amore degli studi geografici.

Codesto è l' unico motivo del ritardo a tornare... non già che temano il cipiglio degli elettori, ottima pasta di gente, la qual non vanta nessunissima pretesa a questo mondo.

Diavolo, que' sette si sono, per amor sviscerato di patria, incomodati a lasciarsi eleggere, e si dovrà loro attribuire a colpa un *si* peggiore del *no*, ovvero un *no* peggiore del *si*? Saria soverchia indiscretezza davvero!

E poi, in faccende di questa specie, non badasi per sottile. Dei nostri sette, uno si cavò via alla romana, *videlicet* si lavò le mani come Pilato; tre dissero *si*, e gli altri tre dissero *no*. Dunque a conti fatti, il Friuli (per questo degnissimo contegno de' suoi rappresentanti) è innocente, come un colombo, dei luttuosi fatti dell' ultima settimana parlamentare. E meglio così!

Però, per questi fatti, un imbroglio sta per unirsi agli altri imbrogli tanti del paese... l' imbroglio di eleggere *bis* i nove *onorevoli*! Ed è un affare serio perchè sono varii i fati delle case, ed è tale la miscellanea di bene e di male in ogni bipede ragionevole, che ne nascerà certo un diavolio da finimondo.

Alcuni diranno: diamine, li abbiamo appena nominati... e si dovrà disdire un voto fresco fresco? Si dovrà confessare di avere sbagliato, quando in buona fede credevamo di aver agito per l'ottimo? No, non sarà così.

— Ed altri a soggiungere: ebbero forse tempo i nostri *onorevoli* di far conoscere le loro doti d' ingegno e di spirito? Se si avesse discusso al Parlamento il progetto sull' *Asse*, li avreste uditi fulminare con la loro loquenza Scialoja e socii!

— Si, va bene; ma sull' affare dei *meetings*, ch'era affare di casa nostra, lasciar tutta la fatica agli onorevoli Cairoli, Mancini e De Boni, non la fu creanza...

— Sotto un aspetto avete ragione, ma sapevano che l' affare era in buone mani, e quindi tacquero per non ridir cose inutili.

— Si, si, lodatela voi la prudenza; ma e il decoro del paese? e l' onore dei nostri Circoli?

E il discorso va via di questo tratto. Cominciasi dunque a disputare; e siccome la malignità in tutti questi discorsi vuol avere la sua parte, così si udirono già opinioni spropositate, e opinioni demolitrici da accrescere a noi, se fosse possibile, il bel vanto della fraterna concordia.

Delle quali disposizioni niente cortesi ci saranno, non va dubbio, i furbi, i quali ne faranno loro pro. E se, l' altra volta, lavammo il bucato in famiglia, questa volta l' affare *elezioni* farà guidare dall' Alpi a Palermo.

I candidati paesani, malgrado i loro difetti, li conoscevamo *intus et in cute*, e li abbiamo inviati alla *tappa* con una generosa invocazione: o Italia, o bella patria, accettali quali sono, quali potevano essere in questo terreno irto di spine e sino a l' altro jeri calpestato da piede straniero ... in avvenire ti invieremo uomini più degni de' tuoi alti destini.

Ma, questa volta, i candidati ci verranno forse offerti a diecine da altre regioni italiche. Questa volta i partiti grandi (e non già più solo i partiti pettegoli e minuscoli del paese) mescoleranno la pasta. Forse, e senza forse, il nostro Friuli sarà percorso da emissarii e sensali, che, ad uso de' commessi viaggiatori che sogliono piover qui per ispacciare i prodotti delle fabbriche nazionali ed estere, verranno ad abbindolare i gonzi.

E noi saremo gonzi? .. Oibò: in un mese c' è tempo a studiar la bisogna, per non fare minchionerie troppo grosse.

All' erta dunque, o elettori dei nove Collegj friulani, all' erta.

Quanto avvenne or ora, vi stia davanti al pensiero. Si tratta di sgobbare un' altra volta per cercare buoni rappresentanti; e devono esser nove, e non sette. Proponiamoci sino da oggi il quesito: tra circa 450,000 anime, non ne troveremo noi in casa nostra nove fabbricate a somiglianza di quelle che più illustrano la grande Patria? E proponiamoci un altro quesito: in qual proporzione sono tollerabili certi difetti in un Deputato con certe buone qualità indispensabili per tale ufficio?

In un mese possiamo studiare questi due quesiti, e poi con coraggio anderemo all' urna elettorale.

Ma prima studieremo anche le proprietà chimiche dei papaveri e delle malve .. e cercheremo di indovinare se con un empiastro di erbe si possano guarire le malattie del nostro corpo sociale e politico.

E di malattie varie i sintomi sono molti ed evidenti; e il desiderio di dar mano a' rimedj si fa sentire ovunque. Senza ciò il gittar il paese in nuove incertezze, la sarebbe stata scioccheria la più marchiana tra quelle che si succedettero pur troppo da qualche anno in proporzione geometrica.

Siamo dunque venuti all' epoca di poter applicare i rimedj. Tutti gli Italiani si daranno pensiero di ciò; e i Friulani staranno là colle mani in mano, quasi il fatto non toccasse loro? Oibò; i Friulani non vorranno esser creduti tanti babbei, e sino da oggi si daranno all' opera.

Perdio, si pensi che dalla qualità dei rappresentanti suolsi valutare le qualità dei rappresentati. Dunque senza agitarsi, per amor di chiesa, senza voler demolire per capriccio, senza badare a pregiudizj e antipatie, si cerchino i nostri nove. E in tale ricerca si provi che il Friuli non è mica la Beozia d' Italia.

dosi gli annui risultamenti di ciascuna, vi avrebbe fra esse una lodevole emulazione, un giovevole scambio d'idee, una corrispondenza su tutto ciò che può riuscire ad utile comune, la quale potrebbe essere vivificata da congressi a periodi determinati, onde riconoscere praticamente ora in uno ora nell' altro sito, l'andamento materiale e morale della istituzione.

Una biblioteca sociale, relativa allo scopo di essa istituzione, ed un periodico che rendesso conto di quanto può soddisfare agli interessi locali, in giusto accordo colle nazionali convenienze, offrirebbero pascolo agli studiosi, che vi troverebbero quanto altrimenti sarebbe difficile o troppo costoso possedere individualmente; così collo studio, colla comparazione e colla esperienza si assicurerebbe meglio l'aggiustatezza de'procedimenti parziali, in armonia cogli interessi nazionali. — Offerta di mezzi, incoraggiamenti ad imprese utili, premi, ed altre onorificenze da distribuirsi in solenne adunanze ai più intraprendenti, ai più attivi, a quelli che sapessero offrire i più splendidi risultati, sarebbero fomite a quell'operare incessante, materiale ed intellettuale, a quella sociale concordia, che non può mai restare inattiva, quando vogliasi mantenere prospera la propria nazione.

Ora che il sogno de' secoli si è convertito nella tanto sospirata realtà, ora che l'Italia è franca dallo straniero, e disparvero gl'incubi che l'opprimevano, ora che un solo intendimento la regge, quello di fraterna concordia e di nazionale prosperità, non può più dirsi utopia l'avvisato pensiero; basta mettersi fiduciosi all'impresa.

Offro il seguente abbozzo di programma, perchè si mediti e si migliori.

(continua)

Protesta

dei Trentini contro il Governo Austriaco

Associandoci alle idee espresse dal corrispondente della *Perseveranza*, nella quale troviamo la seguente protesta di molti cittadini del Trentino alla Dieta provinciale di Innsbruck, noi la pubblichiamo, prima, perchè si sappia che non fu il voto della popolazione che fece riuscire a male le due elezioni del circondario di Tione; poi per mostrare in qual modo le autorità austriache trattino la giustizia, come esse dirigano e maneggino le elezioni, e infine per dare ai nostri lettori una nuova prova del coraggio che mostrarono e mostrano i Trentini nella loro lotta contro il governo straniero. Un linguaggio sì aperto, anzi violento, usato da un numero sì grande di persone, in materia sì pericolosa e contro un Governo sì poco avvezzo a rispettare la libertà; un linguaggio che in fin dei conti riesce a dire a codesto governo « non vi vogliamo perchè siete tedeschi e noi siamo italiani », è invero argomento di una grande serietà di propositi e di un gran coraggio. Per intenderlo e valutarlo meglio bisogna metterci nei loro panni, o rimetterci nei nostri di pochi mesi fa, quando avevamo ancora gli Austriaci nel Veneto.

Ora ecco il documento:

All' inclita Dieta provinciale del Tirolo.

Innsbruck.

Ella è cosa altamente da deplorarsi che in un paese che si vorrebbe far credere costituzionale, vengano sconosciuti e traditi tutti quei principii di equità, di libertà individuale e di onestà, e ciò precisamente da parte di coloro ai quali per ufficio incomberebbe di maggiormente riconoscerli e praticarli.

Egli è appunto in vista di una flagrante violazione di legge, di raggiri e di cabale inqualificabili esercitate da queste imperiali regie Autorità, nell'occasione delle testè seguite elezioni, che i sottoscritti si fanno un dovere d'innalzare questa pubblica, solenne, spontanea protesta, e ciò onde il governo imperiale e la pubblica opinione non vengano illusi o condotti in errore.

E in primo luogo, fino da quando si trattò della nomina degli elettori, si ebbe già il ributtante spettacolo di una spudorata pressione da parte degli organi governativi, che con arti subdole volevano imporre la scelta di nomi che convenivano al loro colore. Ed oltre a ciò violazioni di legge ed irregolarità senza numero.

Le liste per la nomina degli elettori si estesero sopra due terzi del censo, anzichè sopra due terzi del numero degli elettori comunali. L'imperiale regio Commissario politico non si fece scrupolo di passar sopra a sì eccessiva irregolarità, che però faceva sfacciatamente valere in un caso, e fu quando questa deviazione dalla legge avrebbe fatto comprendere fra gli elettori qualche onesta persona del partito liberale . . . .

Il signor pretore Moratti spedì casa per casa ad avvisare i votanti sulle persone da scegliersi ad elettori, e ciò con minaccie in caso d' inobbedienza.

Nel circondario di Stenico il cancellista Brandolan fece riuscire fra gli elettori un Antonio Ferrari, nemmeno pertinente di quel Comune, ed il relativo reclamo venne respinto senza addurre un motivo . .

. . . .

Si officiarono i curatori d'anime a pubblicare dal pergamo esagerati gli ordini emessi in tale circostanza dal vescovo di Trento, e si ordinarono i gendarmi d'intimidire quei contadini, da cui si disperava un voto nel senso governativo . . . . .

. . . .

Si vide per di più un continuo giro di emissari, si vide il pretore Steele di Condino portarsi in persona di paese in paese, di casa in casa, imponendo i nomi voluti dal Governo, minacciando castighi a chi avesse nominato altra persona. Si vide il parroco Paisoli girare disperatamente, e con una impudenza mirabile, perorare in favore della propria candidatura. Si vide un Antonio Dorna, curato di Vigo, proclamare dal pergamo come *peccato mortale* il non dare il voto all'indicato da lui. Si vide il pretore Moratti, di Tione, staccare di proprio pugno una circolare ai capi Comune colle precise parole:

« Mi pervenne riferta ch'ella prenda, a riguardo « delle prossime elezioni, ingerenza in un senso « contrario a quello che dovrebb'essere.

« Per tal caso l'avverto che furono abbassati in « proposito ordini rigorosissimi, e ch'ella potrebbe « esporsi a delle dispiacenze fortissime. »

E sarebbe troppo lungo l'enumerare tutti gli atti illegali ed arbitrari esercitati dalle Autorità imperiali, le quali se si permisero ogni briga e tollerarono di buon occhio, anzi favorirono ogni convegno di quelli del loro partito, usarono d'ogni rigore per reprimere il partito onesto e liberale, e per sventare anche il progetto di una qualche riunione per parte di questo. Quindi non convegni elettorali secondo lo spirito del paese. Tutto fa ombra, tutto si contamina, ogni insinuazione è un misfatto.

Come in tale stato di cose si possa parlare di libertà di voto, come si verifichino le belle storie portate dalle gazzette ufficiali sull'espressione delle popolazioni, non è certo facile a comprendersi, e si resta meravigliati di chi possa aver l'impudenza di asserire tali falsità e calunnie.

Ma ben pochi vantaggi a parere de' sottoscritti può ritrarre il Governo imperiale da' servigi che gli vengono resi in simil modo da' suoi impiegati, o da persone decadute dalla pubblica opinione, e che pure si vogliono sostenere ed imporre come rappresentanti di un paese che le disprezza.

L'eccelsa Dieta provinciale, non si dubita, annullerà, in ossequio alla costituzione ed alla legge, la nomina oggi seguita de' deputati Giovanni Paisoli, parroco di Rendena, e dottor Celestino Leonardi, consigliere d'Appello in Innsbruk.

(Seguono le firme di moltissimi elettori)

Nostre corrispondenze.

Firenze 14 Febbraio

Un decreto reale scioglie la camera attuale e raduna i comizii pel giorno 10 di marzo. Improvvisa soluzione che crea una lotta elettorale quando l' Italia sente il maggior bisogno di riposo, quando le moltitudini, avvilite dalla crisi economica, facilmente si prestano alle voci esagerate di quel partito che vestito di nera sottana e dotato di non comune abilità vorrebbe scindere l' unità raggiunta dopo tanti dolori e sacrificii. Ardua via è quella su cui si slanciò il Ministero, il quale, accarezzando il clero, sembra voler approfittare della influenza di quest' ultimo per raggiungere una falange di deputati che voti la strana legge sulla libertà della Chiesa. Inutili conati! Il senno del paese od invierà i rappresentanti di prima, oppure a taluno che non era abbastanza fermo e indipendente sostituirà tal' altro che fermamente voglia la nessuna transazione con Roma.

È quindi facile a prevedere che il nuovo Parlamento sarà ancora più tenace di quello che ebbe vita sin a ieri e vogliamo ritenerlo tanto capace da saper provvedere uomini che tolgano finalmente dai duri scogli la nave dello Stato.

Intanto grande è l' agitazione in Firenze, dappertutto voi vedete capannelli di gente curiosante, continuo il girare di voci buone o sinistre. In mezzo a questo caos io non sono in caso di darvi notizie sicure, quello però che è certo si è, che siamo alla vigilia di un rimpasto ministeriale. Ricasoli conserverà la presidenza, ma cederà il ministero degli interni, non al Mordini che non lo vuole, ma più probabilmente al Gualterio; Jacini abbandonò digià il suo palazzo e sembra che il suo esempio sarà seguito dallo Scialoja e dal Berti, uomini cui la pubblica opinione addossa meritamente tutta la responsabilità dell' attuale gravissima situazione. Pare che succederanno il Correnti, il Casaretto e il De Vincenzi, nè mi faccio garante di tutte queste notizie.

Intanto la sala dei duecento va vuotandosi ed i deputati son già in viaggio alla volta del domestico focolare, tutti concordi di predicare dappertutto la fermezza, la operosità e l' unione. Gravi, lo dissi, sono gli attuali momenti e guai se tutti i buoni patriotti non si danno la mano, non si fondano concentrando le menti nella sola idea di salvare il paese.

Sulla memorabile seduta di lunedì non vi parlo, perchè vi son noti ormai i discorsi dei varii oratori. Cairoli fu eloquentissimo, freddo ed incisivo il Mancini. L' appello nominale venne ascoltato in mezzo ad un religioso silenzio. I deputati veneti non furono però concordi nella votazione, ma la maggioranza di essi si mise a lato del Mancini. E, pur rispettando l' opinione dei primi, mi sembra tuttavia che gli ultimi abbiano meglio compreso l' importanza dell'ordine del giorno, giacchè trattavasi di un' aperta violazione dell' articolo 32 dello Statuto in provincie che per la prima volta facevano uso del loro diritto. Il Ministero inoltre, vietando i meetings nella Venezia, diede un voto di sfiducia a popolazioni sobrie, calme, da lungo tempo civili e affezionate a quel governo che salutavano come loro liberatore dopo inaudite sofferenze.

Lo scioglimento della Camera, oltre i danni politici, arreca eziandio danni amministrativi ed economici. Le varie leggi discusse devono essere portate di nuovo davanti al Parlamento. Così per esempio lo sgravio dell' imposta fondiaria approvato dalla Camera elettiva e non ancora dal Senato deve essere assoggettato all' esame dei futuri deputati. Ecco molti sforzi sprecati, ecco un tempo svanito inutilmente, e quelli che avranno maggiormente a dolersene saranno i contribuenti veneti, i quali in mezzo a tanta miseria di quattrini, dovranno anche presentemente pagare il famoso 33 1/3 e addizionali.

G.

Gorizia 13 febbraio

Ciascuno alla sua volta. Se il vostro corrispondente di qui riportava i fatti compiuti circa le elezioni del nostro Goriziano, occorre non pertanto rettificarne uno importante, che forma argomento di serie considerazioni nei circoli della parte italiana. Mi corre quindi l'obbligo di parteciparvi per amore di verità, che l'elezione della nostra Camera di commercio poteva riescire a seconda dei nostri desideri, ad onta dei tanti maneggi per parte dei conservativi se il sedicente architetto Ferdinando Candutti deputato ed elettore della stessa Camera, designato e vantato dai nostri come antagonista del cavaliere conservativo Ritter ed anzi iniziatore di nuova nomina, non avesse mancato alla fede data coll' assentarsi di qui, negli ultimi momenti dell'elezione sotto pretesto di affari urgenti. Si deplora il fatto inquantochè ne derivò la triste conseguenza, che il vitello d' oro voluto escluso, fu rieletto: non si ometta però di portare a pubblica conoscenza che il prefato sig. architetto di nome, sopra cui cade la responsabilità, declinava i replicati inviti dagli amici per rendersi obbediente ai consigli di questo capopolitico, che lo esortava ad astenersi dal voto. Tanto basti per renderlo ingiustificabile e per rendere inammissibili le futili o bugiarde sue scuse.

Di volo notovi ancora, che il preteso liberalone Giacomo Leban segretario al nostro casino pure schivò la votazione, per non compromettersi presso il conservativo conte Pace, suo padrone di casa.

E qui faccio punto, per darvi quanto prima nuove relazioni sull'andamento dei nostri affari.

ITALIA

Firenze. Leggiamo nel *Diritto*:

Corrono le voci più diverse sulla ricomposizione del gabinetto.

Si dice che il sig. Scialoja abbandoni il portafoglio ed abbia nominato se stesso ad un' alta carica della Corte dei Conti.

Tratterebbesi del posto di presidente di quella Corte; in tal caso il signor Duchoqué, attuale presidente, verrebbe nominato con egual titolo presso il Consiglio di Stato, ed il sig. Desambrois, attuale presidente del Consiglio di Stato, verrebbe collocato in riposo.

A successore del Berti si cita l' onorevole Allievi.

— E nel *Nuovo Diritto*:

Mentre è confermato che i ministri dei lavori pubblici, delle finanze e di grazia e giustizia, hanno date le loro dimissioni, sono, per quanto finora sappiamo, premature tutte le notizie che corrono intorno alla nomina dei nuovi ministri.

Si conferma anche l' imminente pubblicazione di un manifesto nel quale il governo spiegherà il suo programma al paese.

Ma è naturale che questo importante documento non potrà essere pubblicato, se prima non sia compiuta la ricomposizione del ministero.

Crediamo che sieno state fatte importanti mutazioni nell' alto personale dell'amministrazione provinciale.

— È probabile che al Pepoli venga offerto un portafoglio ministeriale.

— Si discuteva se il re avrebbe dovuto o no fare un manifesto al paese. Prevalse l' opinione che non si dovesse impegnare la parola reale nella lotta che sta per cominciare e di riserbarla a più opportuna circostanza. Fu invece deliberato di fare una relazione del ministero al re, per ragguagliarlo delle cause che hanno ridotto il potere esecutivo a proporgli così grave provvedimento.

— Da una corrispondenza fiorentina togliamo;

Quando il ministero presentò le dimissioni al re, questi si mostrò molto dispiacente del contrattempo, e chiese una esatta spiegazione del come era ita la cosa alla Camera, ed una più esatta informazione sulle condizioni presenti del paese. Avute tutte le spiegazioni domandate, disse al barone Ricasoli che non era tempo ch' egli si ritirasse, e che doveva continuare a reggere le sorti del paese. Fu allora discussa l' opportunità di sciogliere la Camera e siccome restava qualche esitanza a vincersi, fu combinata la proroga fino al 28. Il barone si piegava male all' idea della dissoluzione, perchè temeva che le elezioni non fossero per riuscire migliori.

Per non trascurare anche i piccoli incidenti curiosi di questa nuova crise, vi dirò che dopo la lettura del decreto, Scialoja uscì dalla Camera a braccio di Chiaves e di Lanza! Stamane Depretis passeggiava con Leporta, e Jacini era fuori con Asproni!

— Settantadue deputati dell' opposizione hanno ieri firmato un manifesto agli Italiani.

Venezia. Lettere da Venezia ci assicurano che il generale Garibaldi sarebbe atteso in quella città nel prossimo mese di marzo, e precisamente nel giorno 22, anniversario della rivoluzione del 48.

(Diritto).

Roma. Si ha da Roma che la diplomazia europea e specialmente la francese è assai preoccupata dalle triste condizioni di quella città, dove appunto seguì di non lieve agitazione.

— Da una corrispondenza togliamo:

I rapporti del comm. Tonello al Vaticano, mentre continuano ad essere cordialissimi col Santo Padre, il quale lo accolse anche due giorni sono a colloquio, dovrebbe avere assunto un tono un po' più disdegnoso col cardinale Antonelli, in seguito ad una conversazione in cui parrebbe che l' inviato italiano si fosse lamentato con una certa vivacità della forma insegata per smentire sul *Giornale di Roma* l'asserzione del sig. Langrand Dumonceau. Il sig. Tonello dovrebbe adunque trovarsi oggi col cardinale segretario di Stato a un dipresso in quei termini di cortesia diplomatica, a cui è giunto, dopo tanti sforzi, il sig. di Sartiges. D'onde si vede che il programma politico del cardinale Antonelli dev'essere una variante di quella frase notissima del vostro attuale ministro degli affari esteri: *indipendenti sempre, da buon accordo mai.*

Volete altre notizie? Lorenzo Randi, per la grazia di Dio e di monsignor Merode, direttore della Polizia pontificia, ha pubblicato l'editto sul carnovale autorizzando, ben inteso, ogni sorta di baccanali, meno le maschere, ed aggiungendo un sermoncino significativo di castighi e di minaccie all' uso di coloro che si permettessero intimidire o perseguitare o in altro modo provocare l' astensione dei buoni cittadini da queste baldorie, che pare sieno anch'esse, pel momento, un modo di dimostrare la pietà e di provvedere alla salute dell'anima. Non serve dire che questo sermoncino va dritto all'indirizzo del Comitato nazionale, il quale dal canto suo pubblicherà probabilmente qualche altro sermoncino per consigliare ai Romani tutto l' opposto di quello che consiglia loro monsignor Randi. Se avrà successo il sermoncino o il sermoncione, il Comitato o il direttore di Polizia, non saprei oggi assicurarvi, quantunque propenda assai a scommettere pel Comitato. Ma fin d'ora potete prevedere in che grave imbarazzo sarà posta quella brava gente, numerosa qui come in tutti i paesi, la quale vorrebbe accontentare gli uni senza compromettersi verso gli altri, mormorare una bestemmia e biascicare un' ave, accendere una candela al diavolo ed una a Sant'Antonio. Per questa volta ha paura che proprio il loro equilibrio divenga impossibile.

Trentino. Il Trentino è oggi la quistione all'ordine del giorno. Le dimostrazioni avvenute, la pubblicazione dello stato eccezionale, gli articoli dei fogli austriaci, tutto concorre a farne una questione veramente palpitante, che, per l' Austria, si può riassumere in questa esclamazione, che scappa a un corrispondente della « Gazzetta d' Augusta » dell' Inn inferiore: « Il Tirolo meridionale è perduto per la Germania! Dacchè lo si lasciò cader moralmente in poter dell' Italia, niuna forza non lo potrà conservare, nemmeno con tanaglie di ferro. Possa finalmente l'Austria imparar a far anche delle conquiste morali; quanto queste pesino, lo può apprendere dal suo vecchio nemico, l' Italia. »

ESTERO

Austria. — Si legge nel « Mémorial Diplomatique: »

Il principe Umberto, erede presuntivo della corona d' Italia, il quale s' accingeva a partire per Vienna nel corso di questa settimana, ha ritardato il suo viaggio onde lasciare al conte di Barral, nominato recentemente inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso la corte austriaca, il tempo d' installarsi.

S. A. R, il principe Umberto abiterà, durante il suo soggiorno nella capitale dell' Austria, il palazzo imperiale della Burg, il quale serve di residenza alla Corte.

In questa occasione avrà luogo una serie di feste poichè, come già l' abbiamo detto, la famiglia imperiale si propone di fare la più cordiale accoglienza al principe italiano.

Per ciò che riguarda il progetto di matrimonio di S. A. R. colla arciduchessa Matilde, figlia minore dell' arciduca Alberto, è certo che il generale Menabrea il quale fu incaricato di firmare la pace fra l'Austria e l' Italia, aveva già suggerito l' opportunità di questa alleanza matrimoniale. L' arciduca Alberto avendo fatto osservare che bisognava prima di tutto consultare le inclinazioni di sua figlia, il consenso fu riservato all' epoca del viaggio del principe Umberto a Vienna. Secondo le nostre corrispondenze, il matrimonio del principe Umberto colla principessa Matilde è considerato nelle regioni superiori di Vienna come molto prossimo. La giovane principessa, nata il 25 gennaio 1849, ha testè compiti i diciotto anni.

Francia. — Da Parigi si scrive:

L' opposizione prepara le sue batterie, ed ha luogo a credere che la resistenza dei signori Baroche, Rouher e Lavalette si spezzerà al primo urto.

In una riunione tenuta in casa del deputato Marie si concertò di aprire la lotta con tre interpellanze, sulle cose di Germania, sul Messico e sugli affari interni. Sono questi i punti più deboli della nostra politica e furono scelti dall' opposizione i migliori atleti per l' attacco: Thiers, Jules Favre e Marie.

È all' interpellanza sugli affari interni che si è riservato di rispondere il signor Lavalette: dal su...

— Scrivono da Parigi che alcuni generali sono partiti per effettuare la compra di 10,000 cavalli da servire per l' armata.

cesso ch'essa avrà dipende il suo consolidamento o la sua uscita dal ministero.

—

Il « Moniteur » pubblica un rapporto del maresciallo Niel, ministro della guerra, e un decreto che allarga i quadri della cavalleria.

—

Prussia. — La Camera dei deputati aveva esteso ai resoconti del Parlamento futuro i diritti e i privilegi di cui gode la stampa prussiana, per far conoscere al pubblico le discussioni delle Camere prussiane.

La commissione della Camera dei signori erasi già pronunciata nell'egual senso, allorchè il signor di Bismark, prendendo la parola, dimostrò alla Camera alta il grave pericolo che vi sarebbe a lasciar che i membri del futuro Parlamento del Nord spargano a migliaia di copie i loro discorsi, quando quei discorsi, tenuti, a cagion d'esempio, da deputati di Annover, di Francoforte, di Schleswig, di Holstein, ecc., reclamassero troppo vivamente l'autonomia di quei paesi.

Il signor di Bismark temerebbe adunque la rivendicazione del principio di nazionalità nel futuro Parlamento del Nord, e prende le sue precauzioni perchè certi discorsi non abbiano eco fuori della sala delle sedute.

—

Turchia. — Si annunzia che il governo turco, sollecitato dalla Francia e dall'Inghilterra, abbia adottato queste misure importanti: l'isola di Creta godrà d'ora innanzi un'autonomia completa: le fortezze della Serbia verranno sgombrate.

—

Belgio. — Scrivono da Bruxelles:

« Poco mancò che una disgrazia non venisse a funestare la famiglia reale ed il paese intero. Il re Leopoldo essendo uscito a fare una passeggiata a cavallo, il suo corsiero s'impennò e lo rovesciò. Fortunatamente la caduta non ebbe nessuna conseguenza. Il sovrano si rialzò da sè, rimontò in sella e continuò la sua cavalcata. »

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Consorzio Nazionale

Tutti rammentano quale entusiasmo destasse in Italia, or è un anno, l'idea di una associazione nazionale diretta ad estinguere con volontarie oblazioni il debito pubblico. La guerra sopraggiunta pochi mesi dopo pose gravi difficoltà al mirabile slancio degli oblatori: il quale però non si arrestò mai, ed ora prosegue tranquillo e continuo in mezzo alle molteplici crisi che ci fiacca le forze.

Già nel Veneto, e precisamente a Verona, un comitato filiale si è da qualche tempo costituito per secondare la patriottica impresa.

Ora sappiamo che anche a Udine, parecchi egregi cittadini, fra i quali primo il *Cav. Giuseppe Martina*, si riunirono per costituirne uno simile, e già si posero, a tale scopo, in comunicazione con **S. A. R. il principe di Savoja-Carignano**, presidente del Comitato Centrale che siede in Torino.

I nostri comprovinciali asseconderanno ne siamo certi, con premura, questa nobile iniziativa. Se l'idea primitiva del Consorzio Nazionale può parere a molti di assai difficile effettuazione, egli è certo ad ogni modo che questa istituzione può servire di base per un sistema di ammortamento del debito, fondato su spontanee contribuzioni, e che d'altra parte serve a incarnare nelle popolazioni l'idea che il debito dello Stato è il debito di tutti, e che tutti perciò dobbiamo pensare a redimerlo.

—

Smentita. — Era stata sparsa la voce che la Deputazione provinciale avesse rassegnate le sue dimissioni. Non sappiamo che scopo abbia potuto prefiggersi l'autore di questa poco spiritosa invenzione. Questo sappiamo di certo che la Deputazione provinciale non ebbe mai l'intenzione di dimettersi dal proprio officio e che non ci fu neppure l'ombra di un motivo pel quale questa intenzione avesse potuto sorgere.

—

Orario per l'impostazione e distribuzione delle Corrispondenze.

Stradali — Linea Treviso-Udine, Regno, Francia ed oltre Tirolo e Baviera; distribuzione alle 8 mattina; partenza alle 1.06 antimeridiane.

La levata delle lettere ha luogo nella buca principale alle 9 1[2, nelle secondarie alle 8 di sera.

Germania ed Austria, meno la Carinzia 1.a; distribuzione alle 8 mattina: partenza alle 2 33 ant.; levata dalla buca principale alle 9 1[2, dalle secondarie alle 8 di sera.

Linea Treviso-Udine, Veneto, Lombardia, Romagne, Marche, Umbria, Provincie Meridionali del Continente, Toscana, Sardegna, Sicilia; Linea Modena, Piacenza, e Liguria; distribuzione ad 1 1[2 pom. partenza alle 24 pom.; levata dalla buca pr. alle 3 pom. dalle buche suss. alle 2 1[2 pom.

Germania ed Austria, meno la Carinzia; distribuzione ad 1 1[2 pom.; partenza alle 3 pom.; levata dalla buca pr. 1 1[2 pom., dalle sussidiarie 1 pom.

Linea Treviso-Udine-Veneto, Mantova Lombardia, Piemonte, Liguria, Tirolo, e Baviera; Distribuzione alle 3 1[2 pom.; partenza alle 11 43 ant.; levata dalla buca pr. alle 10 1[2 ant., dalle sussidiarie alle 10 antimeridiane.

Messaggerie — S. Daniele: distribuzione, 10 antimeridiane, partenza 3 pomeridiane; levata delle lettere alle 2 1[2 pomeridiane.

Palma 1.: distribuzione, 10 antimeridiane; part. 7 antimeridiane; levata dalla buca pr. 9 1[2 pomeridiane, dalle sussidiarie 8 pomeridiane,— 2.: distribuzione alle 6 1[2 pomeridiane; partenza 3 pomeridiane; levata delle lettere alle 2 1[2 pomeridiane.

Cividale 1.: distribuzione 10 antimeridiane; partenza 7 antimeridiane; levata dalla buca pr. 9 1[2 pomeridiane, dalle sussidiarie 8 pomeridiane, — 2.: distribuzione 6 1[2 pom., partenza 1 pom.; levata dalla buca pr. alle 12 mer., dalle sussidiarie alle 10 antimeridiane.

Tricesimo, Tarcento, Gemona, Venzone, Moggio, Tolmezzo, il resto della Carnia, e la Canal...; distribuzione 3 1[2 pomeridiane, partenza 7 antimeridiane; levata dalla buca pr. alle 9 1[2 pomeridiane, dalle sussidiarie alle 8 pomeridiane.

ORARIO

L'ufficio di distribuzione, affrancamento, raccomandazione ed assicurazioni, è aperto dalle ore 8 mattina alle 7 30 sera.

L'ufficio vaglia dalle 8 mattina alle 4 sera.

AVVERTENZE

Le corrispondenze che portano sull'indirizzo il preciso recapito e che sono dirette a persone conosciute dall'uffizio sono distribuite dai porta-lettere 5 volte al giorno, cioè alle 8, 10 ant., 12, 2 e 3 1[2 pom. senz'aumento di tassa. — Le lettere raccomandate ed assicurate devono essere impostate un ora prima di quella indicata per le lettere ordinarie; e devono essere chiuse in una busta con almeno due suggelli in cera lacca rappresentanti uno stemma od un segno particolare. *Si rammenta di raccomandare ed assicurare le lettere contenenti carte od oggetti di valore* tornando impossibile seguire le traccie delle medesime se non sono sottoposte a tale formalità. Le lettere dirette all'estero in cui fossero inchiuse monete, oggetti preziosi od altri qualsiansi soggetti ai diritti doganali, non hanno corso. Le lettere per lo Stato Pontificio non hanno corso se non sono preventivamente affrancate in ragione di 20 centesimi per ogni porto di 10 grammi. — Non si dà corso ai giornali e alle stampe non affrancate.

Udine, 4 febbraio 1867

Il Direttore dell'uffizio
G. B. MILON

Visto ed approvato
Venezia, 6 febbraio 1867.
Il delegato speciale
C. VACCHERI.

—

Da Gemona. ci scrivono in data del 14:

Un nostro amico tornato questa mattina da Udine ci ha portata la improvvisa notizia dello scioglimento della Camera.

La notizia veramente ci ha sorpreso non poco: e pensandoci su ci siamo anche messi soprappensiero per la grave agitazione in cui sta per essere gettata l'Italia.

Ma pure se non v'era altro modo per uscire d'imbroglio dopo l'improvviso voto di sfiducia (e a pensarci su, pare proprio che non ci fosse), noi siamo pronti a far sì che le prossime elezioni riescano per parte nostra quali al paese sono necessarie.

A proposito del voto di sfiducia, non abbiamo visto il nome del nostro deputato, nè fra quelli che risposero *sì*, nè fra quelli che risposero *no*. Conosciamo troppo però l'on. Pecile per dubitare neppure un momento, che la mancanza del suo nome dipenda da negligenza, o da manco di coraggio nel manifestare la sua opinione, o di risolutezza nell'abbracciarne una. Quanto alla negligenza sappiamo che egli fu quasi sempre a Firenze, occupatissimo negli uffici della Camera, sicchè fu nominato anche commissario nella importantissima legge sulla istruzione secondaria, se pure non sbaglio; quanto a risolutezza ed a coraggio della sua opinione, tutti sanno che è qualità, o difetto, dell'on. Pecile, una brusca franchezza, e una indipendenza di riguardi assai rara.

A queste qualità egli aggiunge ingegno, dottrina, schietto e profondo spirito anti-clericale, e tempo da occupare per il bene del paese.

Questi requisiti noti a tutti gli elettori del collegio di Gemona, indicano nel Pecile il vero e naturale suo deputato.

E state pur certi che la sua rielezione è assicurata.

Vorremmo poi che negli altri collegi d'Italia in generale, e del Friuli in particolare, prima di volgere gli occhi sopra un uomo da mandare alla Camera si pensasse a tre cose:

1. ad esaminare il suo passato politico, e un po', anche il domestico: perchè un cattivo figliuolo o marito, o padre, non può essere un buon cittadino.

2. a distinguere l'*Orpello* dall'*Oro*; la *parlantina* inconcludente e sofistica di certi avvocati, all'*operosità* reale ed onesta di chi preferisce il fare al criticare, l'edificare al demolire.

3. E giacchè abbiamo l'esperienza di qualche mese sugli uomini che rappresentarono i nostri collegi, potremmo anche esaminare quali fra essi lavorarono negli uffici (e questo si vede dall'elezione dei commissari, e si può conoscere in molti altri modi), e quali invece si contentarono di far, come si dice, la bella gamba fra Firenze e Roma o Napoli, e il proprio collegio, approfittando del viaggio gratis.

E questo sia detto senza malignità.

—

Da Socchieve abbiamo ricevuto una lettera nella quale ci si dà notizia d'un cannone inventato da un abitante di quei luoghi. Non pubblichiamo la lettera perchè non è firmata: ed una firma ci vuole a garanzia della Direzione. Se il nostro corrispondente desidera adunque che la sua lettera sia inserita, ci faccia sapere il suo nome.

—

Ci scrivono da Sacile. Un Sacilese, padre e capo di famiglia cristiano, è nel dubbio che Mr. Casasola Arcivescovo di Udine sappia che Sacile appartiene alla di lui Archidiocesi; giacchè dopo sette mesi che lo Scrosoppi fu obbligato a esulare, questa importantissima Parrocchia versa tuttavia nella più grave e incompatibile provvisorietà. Sacile nulla si aspetta dallo Scrosoppi, per quella gran ragione che *nemo dat quod non habet*; ma crede però aver diritto di aspettarsi un provvedimento opportuno dal suo Arcivescovo, a cui incombono dei doveri, che si elevano qualche palmo sopra certi riguardi di persona o di partito. Naturalmente colui che scrive non intende erigersi a maestro di chi in Israello dee essere dottore; vorrebbe soltanto che da parte della Autorità Diocesana si venisse una volta nella persuasione, che Sacile non è una *Gomorra*; e che aspettando per ciò, e ha dovuto tollerare lo Scrosoppi nei *bei tempi del dominio straniero, ora non può, non deve, non vuole*. Sacile *non indietreggia*; e Monsignore ci pensi, e ci pensi seriamente.

—

Fotografie e libri osceni. — Chi passa per le più popolose vie della nostra città, è spesso offeso dalla vista di oscene fotografie esposte in mostra, nonostante le leggi, e in onta al buon costume. Un padre di famiglia non è padrone di condurre per la città le sue figliole senza esporne a grave pericolo il candore, poichè i venditori non si prendono la cura di esporre quelle sconcezze in luogo un poco appartato, ma le spiattellano dove ognuno che non sia cieco, le deve, passando, vedere.

Lo stesso si dica dei turpi libri che si vedono schierati sui banchetti, o son portati pei caffè da venditori girovaghi. Ci sono certi *Tempietti*, ove è parlato di tutt'altro che di preghiere, e certi *Giardini* che putono; e se di tutto questo il pubblico si accorge, non sappiamo perchè non se ne devano accorgere gli agenti della questura.

Oltrechè, offende anche il vedere mescolati i ritratti dei personaggi più rispettabili, e più degni dell'amore e della venerazione degli italiani, con certi nudi tutt'altro che artistici; come ripugna vedere accanto ai nomi del Manzoni, del Giusti, o del Leopardi, quelli del Battacchi e del Baffo.

Provveda adunque la questura, perchè non sia detto che la libertà favoreggia il mal costume, come vorrebbero dar a credere i nemici di essa.

—

Teatro Nazionale. L'impresa avverte che cominciando da domani a sera, domenica, il prezzo d'ingresso a questo Teatro è stabilito tanto per i signori quanto per le signore non mascherate, in soli soldi austriaci 15. Ecco il Carnovale a buon mercato.

Telegrafia privata.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 16 febbraio

Nuova York, 13. Dicesi che Juarez sia stato fatto prigioniero dalle truppe imperiali.

Vienna, 14. Le trattative per la formazione di un ministero Ungherese sono terminate. La Dieta ungherese riceverà al principio della prossima settimana il rescritto imperiale che acconsente alla formazione di detto ministero.

Berlino, 15. Una patente reale convoca il parlamento del nord a Berlino pel 22 Febbrajo.

Londra, 15. In seguito ai fatti di Valentia e Killowney, lord Naas partì per l'Irlanda.

Camera dei Comuni. Stanley dice che avvi luogo a credere che la mediazione degli Stati Uniti di America per la vertenza del Chili colla Spagna sarà accettata.

Disraeli propone un progetto modificante le tariffe sugli zuccheri in seguito alla convenzione Franco-Belga.

Gladstone approva questa convenzione ispirata da Napoleone di cui loda la politica liberale.

Valpole smentisce che regni il malcontento fra le truppe a Chester.

Berlino, 15. Le elezioni pel parlamento del Nord riuscirono a Berlino molto favorevoli ai progressisti.

Tutti i progressisti ottennero un numero di voti doppio o triplo in confronto dei candidati del partito conservatore.

Bismark non fu eletto. Simili risultati ebbersi in tutte le grandi città della Prussia.

Washington, 13. La Camera dei rappresentanti adottò il progetto che mette lo Stato d'assedio in vari Stati del Sud, ponendoli sotto il comando di ufficiali dell'esercito.

Londra, 14. Ottocento insorti Irlandesi marciano per lo stretto Dunlo verso Kemmare. Le truppe gli inseguono. Un corpo feniano bene armato ha presa posizione nella montagna presso Killarglia. Tutti i feniani concentrasi a Killowney. L'Ammiragliato ordinò che due corvette e due cannoniere si rechino sulle coste d'Irlanda. Parecchi distaccamenti d'infanteria di marina ricevettero l'ordine d'imbarcarsi.

Parigi, 15. *Corpo legislativo* Walewsky pronunziò un discorso ove disse: «l'imperatore cammina con passo sicuro nelle vie del progresso, ove corrono rischio di smarrirsi così quelli che disconoscono i bisogni del tempo, come quelli che lasciansi sedurre da vane utopie. Accrescendo i nostri diritti l'imperatore accrebbe la nostra responsabilità ed i nostri doveri. La Francia incrollabile nella sua possente unità, rendendo al governo fiducia per fiducia, può guardare con serenità gli avvenimenti, certa che nessuno de' suoi grandi interessi correrà rischio nelle mani che la dirigono, certa eziandio di essere ognora pronta a quanto esigessero i suoi destini, ed a mostrare che nessuno sforzo è al disopra del suo patriottismo.»

L'*Etendard* ha un telegramma da Berlino annunziante che Bismark fu eletto in dieci collegi.

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Istituto Tecnico di Udine nel giorno 15 febbraio 1867.

	ORE 9 ant.	ORE 3 pom.	ORE 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 110,01 sul livello del mare . . .	mm 764.8	mm 763.5	mm 764.0
Umidità relativa . . .	0.71	0.50	0.62
Stato del Cielo	sereno	sereno	sereno
vento { direzione	—	—	—
vento { forza	—	—	—
Termometro centigrado	+ 6.6	+ 12.0	+ 7.6
Temperatura { massima + 13.6			
Temperatura { minima + 3.2			
. . . .	—	—	—

NOTIZIE DI BORSA

Borsa di Parigi.

	14	15
Fondi francesi 3 per 0[0 in liquid.	69.60	69.40
» » » fine mese	—.—	—.—
» » 4 per 0[0 . . .	99.55	99.30
Consolidati inglesi	90 3[4	90.7[8
Italiano 5 per 0[0	54.35	54.20
» » fine mese . . .	54.35	—.—
» » 15 febbraio . .	54.35	54.40
Azioni credito mobil. francese . .	521	487
» » » italiano . .	——	—
» » » spagnuolo .	303	297
Strade ferr. Vittorio Emanuele .	90	90
» » » Lomb. Ven. .	400	405
» » » Austriache .	406	405
» » » Romane . .	87	90
Obbligazioni.	128	127
Austriaco 1865	320	321
id. In contanti	325	325

Borsa di Trieste.

del 15 febbraio

Augusta	da	107.50	a	107.25
Amburgo	»	—.—	»	95.50
Amsterdam	»	—.—	»	107.75
Londra	»	128.25	»	127.85
Parigi	»	51.—	»	50.70
Zecchini	»	6.01	»	5.98
da 20 Franchi	»	10.26	»	10.24
Sovrane	»	12.90	»	12.85
Argento	»	126.—	»	125.50
Metallich.	»	—.—	»	61.50
Nazion.	»	—.—	»	71.50
Prest. 1860	»	—.—	»	89.75
» 1864	»	—.—	»	83.25
Azioni d. Banca Comm. Triest.	»	—.—	»	—.—
Cred. mob.	»	186.50	»	188.—
Sconto a Trieste	»	4 1[4	»	3.3[4
» a Vienna	»	4 1[2	»	4 —
Prestiti Trieste		—.— —.—		—.—

Borsa di Venezia

Del 14 febbraio

Cambi	*Sconto*		*Corso medio*
Amburgo 3.m d. per 100 marche	3	fior.	75.75
Amsterdam » » » 100 f. d'Ol.	4	»	86.50
Augusta » » » 100 f. v. un.	4	»	84.75
Françoforte » » » 100 f. v. un.	3 1[2	»	85.10
Londra » » » 1 lira st.	3 1[2	»	10.15
Parigi » » » 100 franchi	3	»	40.40
Sconto.	6 0[0	»	—.—

Effetti pubblici

Rend. ital. 5 per 0[0	da fr.	54.—	a	—.—
Conv. Vigl. Tes. god. 1 Nov.	»	54.25	»	—.—
Prest. L. V. 1850 » 1 Dic.	»	—.—	»	—.—
» 1859	»	—.—	»	—.—
» Austr. 1854	»	—.—	»	—.—
Banconote Austr.	»	79.25	»	—.—
Pezzi da 20 fr. contro Vaglia banca naz. it. . Lire it.	»	20.95	»	—.

Valute

Sovrane	a Fior.	14.10
da 20 Franchi	»	8.15
Doppie di Genova	»	32.—
» di Roma	»	6.91

Borsa di Vienna

		14 febb.	15 febb.
Pr. Nazionale . .	fior.	71.60	71.—
» 1860 con lott. .	»	90.10	90.10
Metallich. 5 p. 0[0	»	61.50-61.—	61.30-61.—
Azioni della Banca Naz.	»	758.—	757.—
» del cr. mob. Aust.	»	190.—	189.—
Londra	»	127.50	127.—
Zecchini imp. . . .	»	6.02	6.01
Argento	»	126.—	126.—

PACIFICO VALUSSI
Redattore e Gerente responsabile.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

N. 837. p. 2.

EDITTO

Si rende noto pubblicamente che il R. Tribunale Prov. in Udine colle due conformi sue deliberazioni 16 novembre 1866 N. 10214 e 15 gennaio 1867 N. 320 ha dichiarato interdetto per prodigalità il Co. Antonio fu Francesco Ronchi di S. Daniele abitante in Ragogna nella località detta Rinlia, cui fu deputato in Curatore il di lui figlio Co. Filippo Ronchi.

Si pubblichi come di metodo, e colla triplice inserzione nel Giornale di Udine.

Il R. Pretore
firmato — PLAINO Pretore

Dalla R. Pretura di S. Daniele 26 gennaio 1867.
firmato — Scalco Canc.

MANIFESTO

Nell'anno 1862 l'Udinese Giandomenico Ciconi dott. in medicina e chirurgia pubblicava l'Illustraz.e di Udine e sua Provincia, riproduzione emendata ed ampliata di quanto lo stesso autore avea scritto per la grande Illustrazione del Lombardo-Veneto diretta dallo storico cav. Cesare Cantù. L'opera del Ciconi contempla il solo Friuli entro il confine Amministrativo del Lombardo-Veneto, allora soggetto al dominio Austriaco, e ne descrive la Topografia colle suddivisioni territoriali amministrative, la storia, l'etnografia, la biografia letteraria ed artistica e la statistica.

Nel 1863 venne alla luce in Milano dallo stabilimento del dott. F. Vallardi un aureo libro intitolato *Il Friuli Orientale, Studii di Prospero Antonini*. L'Antonini Udinese, or Senatore del Regno, esiliato fino dal 1848, scrisse questo libro, come dice Egli *a disacerbare le lunghe amaritudini dello esilio*. Nel vasto concetto del compimento dell'unità Italiana, attinge alla storia, ed alle statistiche e maestrevolmente ricerca e descrive le condizioni fisiche, topografiche, etnografiche, sociali ed economiche di tutto il Friuli naturale, vale a dire di tutta quella estrema regione Italiana posta al confine Nord-Est della Penisola, che si estende dalle vette delle Alpi Giulie e Carniche fino al Golfo Adriatico.

Ma questi lavori del Ciconi e dell'Antonini ci fanno desiderare il complemento di più estesi e precisi dettagli della topografia figurativa, la quale è potentissimo ed indispensabile ausiliare a rendere più intelligibile e profittevole la parte descrittiva.

Una carta geografica speciale della Provincia del Friuli è stata pubblicata nel 1819 sotto la direzione dell'ingegnere in capo Antonio Malvolti, ma questa oltrechè esser ora insufficiente allo scopo perchè è disegnata in una scala senza esatto rapporto col sistema metrico decimale e pei molti cangiamenti avvenuti nel sistema stradale, è anche di edizione del tutto esaurita.

Nell'intendimento pertanto di soddisfare ad un bisogno e di fare cosa utile e gradita, non solo ai Friulani, ma ben anco agl'Italiani di ogni regione, abbiamo divisato di pubblicare una grande carta topografica di questa vasta ed importante Provincia, la quale per comprendere i confini politici ed i naturali sarà estesa da Sud a Nord dalla Valle della Gail fino alle lagune Venete sulla lunghezza di chilometri 150, e da Ovest ad Est abbraccierà una larghezza di circa chilometri 120 dalla Valle del Piave nel Cadore fino a quella dell'Idria nel Goriziano sulle Alpi, e Venezia e Trieste sul mare.

La carta sarà disegnata ed incisa in rame nella scala di 1 a 100000 del vero colle norme e cogli stessi dettagli della grande carta topografica del Regno Lombardo-Veneto pubblicata dall'istituto geografico militare di Milano fin del 1838, con tutte le variazioni avvenute nel sistema stradale fino al presente.

Le dimensioni del disegno risulteranno pertanto di metri 1, 80 in lunghezza e met. 1, 20 in larghezza; si dividerà in sei fogli della larghezza di metri 0, 60 ed altezza metri 0, 50.

Per tal guisa il lavoro che imprendiamo a pubblicare tornerà utile a tutti i dicasteri governativi tanto civili come militari, ai comuni, agl'istituti d'ogni sorte, agli avvocati, notai, medici, ingegneri, periti agrimensori, imprenditori, ed a tutti quelli che coltivano gli studii geografici applicati alla strategia, all'Amministrazione ed alla statistica e che vogliono acquistare un'idea precisa di quest'importante regione Italiana.

La Carta sarà completamente stampata nel periodo di un anno pubblicandosene un foglio ogni due mesi.

Il prezzo complessivo dei sei fogli non potrà oltrepassare italiane lire 30.

Tosto che il lavoro per l'incisione sarà stabilito, con apposito avviso verrà annunziato il giorno preciso in cui comincierà la pubblicazione.

Chi desidera di concorrere questa impresa che torna a decoro della Provincia ne faccia ricerca al sottoscritto.

L'editore
PAOLO GAMBIERASI.

VALENTINO MORASSI

Chincagliere sull'angolo della Piazza S. Giacomo

Ha ricevuto una piccola partita di semente bachi verde giapponese ed essendo in caso di assicurarne la provvenienza con documenti alla mano a chi vorrebbe farne acquisto, li pone in vendita a lire italiane 12 all' oncia in moneta metallica.

40 Lire di mancia

a chi rimettesse al Comando della Guardia Nazionale

un Ventaglio

smarrito la sera del ballo della Guardia Nazionale.

Venendo rifiutata la mancia, quell' importo verrà devoluto all'Istituto Tomadini.

AI BACHICULTORI

Presso il N. 948 *nero* in Udine Borgo Santa Maria si trova vendibile

SEMENTE BACHI

ottenuta con bozzoli di qualità nostrana in ottima località del Carso e dell'Istria al prezzo di franchi 16 per ogni oncia sottile.

Il venditore, della bontà della suddetta semente ebbe esperienza nei passati anni, e può quindi offrirla con la massima sicurezza.

S' IMPARA A BALLARE

SENZA MAESTRO

Opuscolo teorico-pratico che trovasi vendibile presso la Libreria di Paolo Gambierasi.

Prezzo lira UNA italiana.

L' autore del detto opuscolo, **Gaetano Baldassarri** romano, maestro da ballo, che attualmente trovasi permanente durante il carnevale in questa illustre città, si offre alle elette Società quale direttore di sala, e si presta per dare private lezioni assicurando che gli Allievi apprenderanno un ballo per ogni lezione con la massima moderna eleganza.

Si ricevono le dimande nel medesimo negozio del signor Paolo Gambierasi.

INJECTION BROU

igienica infallibile e preservativa, la sola che guarisce senza rimedii. Trovasi nelle principali farmacie del globo, A Parigi presso BROU, boul Magenta 18. Richiedere l'opuscolo (20 anni di successo).

CASA SUCCURSALE
FIRENZE
Via Fiesolana N. 54

Stabilimento dell'Editore EDOARDO SONZOGNO

MILANO, Via Pasquirolo, n. 14.

CASA SUCCURSALE
VENEZIA
Procuratice Nuove 48

Ristampa

DELL' ALBUM DELLA GUERRA DEL 1866

In Italia ed in Germania.

Essendo esaurita la prima edizione di questa importante pubblicazione illustrata, l' Editore allo scopo di poter eseguire tutte le commissioni che gli vengono trasmesse si è determinato di procedere alla ristampa delle 30 dispense componenti l'opera stessa. Verrà pertanto aperto un abbonamento alla

SECONDA EDIZIONE

del suddetto **ALBUM DELLA GUERRA DEL 1866** ai seguenti prezzi:

Le 30 Dispense franche di porto nel Regno L. **3.** —
Idem per la Svizzera e per Roma » **3. 75.**

GLI ABBONATI RICEVERANNO IN DONO

L' APPENDICE ALL'ALBUM DELLA GUERRA DEL 1866

Altre **6** Dispense illustrate nell'eguale formato con elegante copertina contenenti le descrizioni delle **Feste Veneziane** e l'esposizione di tutti gli avvenimenti politici che in Italia ed in Germania sono stati la conseguenza della guerra, conducendo il racconto fino al nuovo assettamento degli Stati d'Europa.

Le 30 dispense ristampate dell'Album come pure le 6 dispense dell'Appendice all'Album verranno poste in vendita anche separatamente presso tutti i librai e rivenditori di giornali al prezzo di cent. **10** cadauna, pubblicandosene due per settimana a cominciare dalla prima settimana di febbraio 1867.

Nuova pubblicazione

Detta **Appendice all'Album della Guerra del 1866** verrà pure spedita franca di porto in **Dono** a chi prenderà l'abbonamento per **50 dispense** della nuova splendida pubblicazione dello Stabilimento Sonzogno:

I Romanzi celebri popolari illustrati

Ogni dispensa di questa nuova pubblicazione si comporrà di 8 pagine in 4.o su carta di lusso e levigata con accuratissime illustrazioni dei più distinti artisti. — *I Romanzi verranno pubblicati ad uno ad uno*

Le dispense avranno il numero di pagina progressivo (senza intestazione ad ogni fascicolo) sino a completa pubblicazione di ciascun romanzo ricevendo i signori associati i frontispizi e le copertine per riunirli separatamente in volumi.

La raccolta verrà inaugurata colla pubblicazione del romanzo di *Alessandro Dumas*:

IL CONTE DI MONTE CRISTO

Prezzo d'Abbonamento alle 50 Dispense

DEI ROMANZI CELEBRI ILLUSTRATI

col diritto al **DONO** dell'APPENDICE all'ALBUM DELLA GUERRA DEL 1866

nonchè ai frontispizi e copertine di ciascun Romanzo

Franche di porto in tutto il Regno L. **5.** —
Idem per la Svizzera » **6.** —

Si pubblicherà una o più dispense *ogni* settimana e verranno poste in vendita anche separatamente in tutta l' Italia al *prezzo di cent.* **10** *cadauna.* — La prima dispensa verrà pubblicata il 15 *Febbraio* 1867.

Per abbonarsi tanto alla **Ristampa dell'Album della Guerra del 1866** quanto alle 50 Dispense dei **Romanzi celebri illustrati** inviare Vaglia Postale all'Editore EDOARDO SONZOGNO a MILANO od alle sue Succursali di Firenze e Venezia.

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.